

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCH - OZIERI

Anno LXXV - N° 7

Domenica 1 marzo 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

«Il Cammino sinodale non è concluso»



■ Paolo Apeddu

Le parole di Mons. Antonello Mura non consegnano semplicemente una sintesi, ma indicano una direzione. Non si tratta di aggiungere un'iniziativa alle tante già presenti nella vita ecclesiale, ma di assumere uno stile che nasce dal Vangelo: ascoltare, discernere, camminare insieme.

Il Sinodo, infatti, non è un punto di arrivo. È piuttosto una conversione dello sguardo. Per troppo tempo la comunità cristiana ha rischiato di

concentrare le proprie energie sulla conservazione, mentre oggi è chiamata a ritrovare il proprio slancio missionario. Una Chiesa sinodale non vive per sé stessa, ma per l'annuncio. E l'annuncio nasce dall'ascolto: della Parola di Dio, anzitutto, e poi della vita concreta delle persone, delle loro domande, delle loro attese, delle loro fatiche.

Mons. Mura, nell'incontro con i moderatori dei tavoli sinodali della nostra diocesi, - svoltosi nel salone di San Francesco, ad Ozieri, lo scorso 19 febbraio, alla presenza di una

cinquantina di operatori pastorali, del nostro vescovo Corrado e di alcuni sacerdoti, - ha richiamato con forza il valore della partecipazione di tutti i battezzati. La sinodalità non è delega, ma corresponsabilità. È il riconoscimento che ogni credente, in forza del Battesimo, è chiamato a contribuire alla vita e alla missione della Chiesa. Questo implica un cambiamento reale, che riguarda non solo le strutture, ma il modo di pensare e di vivere le relazioni ecclesiali.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

4 • PRIMO PIANO

Intervista al vescovo di Nuoro e Lanusei, mons. Mura

7 • CRONACHE DAI PAESI

La confluenza dei Quinque Libri nell'Archivio Diocesano

10 • CRONACHE DAI PAESI

Sclerosi multipla, nuove terapie al Centro dell'Ospedale Segni



Bentornato nella nostra terra, caro vescovo Francesco!

Anome della Conferenza Episcopale Sarda, auguri fraterni e affettuosi per il tuo ministero episcopale nella Diocesi di Sassari.

Conosci già la tua gente e il tuo territorio, come sacerdote hai vasta esperienza in campo diocesano, regionale e nazionale, ora – dopo l'ordinazione episcopale e la guida di una Diocesi – rientri in Sardegna arricchito di nuove energie di fede e da nuovi doni che saprai investire con

fiducia e dedizione nella tua amata Sassari.

Come Vescovi siamo grati a Papa Leone XIV per averti scelto e, in attesa di accoglierti nella nostra Conferenza, ringraziamo Mons. Antonio Tamponi per la condivisione dimostrata con noi in questi mesi.

Antonello Mura

*Vescovo di Nuoro e di Lanusei
Presidente della Conferenza
Episcopale Sarda*

Mons. Francesco Antonio Soddu è nato il 24 ottobre 1959 a Chiaramonti. Ha frequentato il Liceo Classico D.A. Azuni di Sassari e successivamente ha studiato Filosofia e Teologia presso il Pontificio Seminario Regionale di Cagliari. Ha conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia e la Licenza in Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. È stato ordinato presbitero il 27 aprile 1985. Dal 1998 è Canonico del Capitolo Turritano.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Direttore del Centro Diocesano Vocazioni (1987-2005); Parroco della Cat-

CHI È IL NUOVO ARCIVESCOVO DI SASSARI

tedrale di San Nicola a Sassari (1997-2012); Assistente del Gruppo Scout AGESCI Sassari 3 (1997-2012); Assistente Diocesano di Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani (1998-2005); Membro del Consiglio Presbiterale Diocesano (1999-2012); Componente del Collegio Diocesano dei Consultori (2005-2011); Direttore della Caritas Diocesana (2005-2012); Direttore dell'Ufficio Diocesano

Migrantes (2011-2012). Dal 2012 al 2021 è stato Direttore Nazionale di Caritas Italiana.

Eletto alla Sede Episcopale di Terni-Narni-Amelia da Papa Francesco nel novembre 2021, ha ricevuto l'ordinazione nella Cattedrale di Terni il 5 gennaio 2022.

Dal novembre 2022 è Segretario della Conferenza Episcopale Umbra dove ricopre le deleghe episcopali negli ambiti Carità – Salute – Lavoro, Pace e Salvaguardia del Creato.

Dal settembre 2023 è membro della Commissione Episcopale per il servizio della Carità e la Salute nella Conferenza Episcopale Italiana.

SEGUE DALLA PRIMA

Non si tratta semplicemente di “fare qualcosa”, ma di riscoprire chi siamo: un popolo convocato dal Signore per essere segno del suo amore nella storia. In questo cammino, la formazione assume un ruolo decisivo. Non una formazione astratta, ma capace di integrare la vita spirituale, la dimensione affettiva, la responsabilità sociale e la capacità di leggere il tempo presente. La fede, per essere autentica, deve saper abitare le domande di oggi, confrontarsi con le trasformazioni culturali, accompagnare le persone nei passaggi concreti della loro esistenza.

Un altro passaggio decisivo riguarda

la qualità delle relazioni. La sinodalità chiede di superare ogni forma di isolamento, di divisione o di autoreferenzialità. La Chiesa cresce quando diventa spazio di comunione, quando valorizza i doni di ciascuno, quando riconosce che la missione è più grande delle singole persone. In questo senso, il discernimento non è una semplice riflessione, ma un esercizio spirituale comunitario, che richiede ascolto reciproco, umiltà e fiducia nello Spirito Santo.

C'è, infine, una parola che attraversa tutto il Cammino sinodale: speranza. Non una speranza ingenua, ma una speranza fondata sulla promessa di Dio. La Chiesa è chiamata a non temere il presente, ma ad abitarlo con fede, sapendo che il Signore continua a operare nella storia. Il Sinodo, allora, non è stato solo un tempo di confronto, ma l'inizio di uno stile nuovo, che chiede di essere vissuto ogni giorno.

È questa la consegna più esigente e più feconda: diventare una Chiesa che ascolta, che discerne e che cammina insieme. Non per sé stessa, ma per il Vangelo.

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 25

Ore 18:30 – SAN NICOLA (Ozieri) - Lectio Divina Quaresimale con il Vescovo

GIOVEDÌ 26

Ore 18:30 – BONO - Lectio Divina Quaresimale con il Vescovo

VENERDÌ 27

Sera – TULA – S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

SABATO 28

Ore 18:00 – SASSARI (Parrocchia Cristo Redentore) – Incontro Famiglie

DOMENICA 1

Ore 10:00 – BONO - S. Messa e Benedizione cantiere Oratorio

LUNEDÌ 2

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda
Sera – ALA' DEI SARDI - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

MARTEDÌ 3

Sera – BUDDUSO' e OSIDDA - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

DA MERCOLEDÌ 4 A VENERDÌ 6

ASSISI – Pellegrinaggio Diocesano per la venerazione delle reliquie del corpo di S. Francesco

VENERDÌ 6

Ore 19:00 – BERCHIDDA – Cenacoli diocesani della Pastorale Giovanile

SABATO 7

Sera – PADRU - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

DOMENICA 8

Sera – CHILIVANI - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

LUNEDÌ 9

Ore 19:30 – OZIERI – Incontro Pastorale Giovanile e Catechisti con Padre Maurizio Botta

MARTEDÌ 10

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero
Sera – ANELA - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 26 febbraio 2026

RITIRO MENSILE DEL CLERO

La vocazione vissuta anche nella fragilità

■ Gianfranco Pala

Giovedì 19 febbraio, il ritiro del clero è stato guidato da Mons. Antonello Mura, vescovo di Nuoro e Lanusei. Nella sua apprezzatissima meditazione, Mons. Mura ha affrontato, seguendo il tema suggerito per questo anno, alcune tematiche legate al momento storico che stiamo vivendo, anche nelle nostre comunità parrocchiali e diocesane. Primo punto è stato quello del legame profondo che si deve instaurare tra il presbitero e l'eucaristia. Subito dopo la lettura del brano di Gv 15,12-17, sull'amicizia con Gesù "che comporta molti rischi e richiede impegno, perché solo così misuro la mia capacità di dare vita o di morire con lui".

Anche noi viviamo delle crisi che non ci risparmiano. Ecco perché l'eucarestia, a volte, ci fa male. L'eucarestia è pericolosa perché comporta dolore, incomprensioni. È un amore che costa, e anche tanto".

Sulla scia del Giubileo appena concluso, Mons. Mura pone l'accento proprio sulla necessità di domandarsi se "sono riuscito a passare per la porta stretta che è il Signore Gesù? È possibile imparare ad amare come ha amato lui? Citando il documento PDB, al n. 23 ricorda che il contenuto essenziale della carità pastorale è il dono totale di sé". La meditazione apprezzatissima dai sacerdoti, anche perché ha saputo toccare alcuni punti che non sempre è facile affrontare, come quello dell'affettività. "Amare passa prima di tutto dal nostro corpo, i nostri desideri, le nostre passioni, la nostra sessualità, i nostri sensi. Forse ne parliamo troppo poco. Parlare della nostra corporeità porta spesso a timori, e appariamo lontani da ciò che celebriamo. Sappiamo che il corpo ci appartiene. Ma noi non abbiamo un corpo, siamo un corpo. Nell'ultima cena Gesù stesso offre

tutto il suo corpo, quello che è totalmente. E siamo chiamati ad amare accettando anche la crisi che comporta il dono di sé. Anche Gesù si scoprirà venduto, rinnegato, abbandonato. Guarda caso rimangono solo le donne ai piedi della Croce, e il discepolo amato".

L'esortazione che accompagna i suoi pensieri è forte, anche nella vita del prete: "Facciamo di un momento di crisi un momento di dono. Anche noi viviamo delle crisi che non ci risparmiano. Ecco perché l'eucarestia, a volte, ci fa male. L'eucarestia è pericolosa perché comporta dolore, incomprensioni. È un amore che costa, e anche tanto". Di una forza dirompente anche l'esempio che condivide con i preti: "Prendo esempio da un fatto di cronaca, un giovane sacerdote molto noto a livello nazionale che ha lasciato il ministero. Tra di noi come ne parliamo? Forse come operatori di tastiera. Dovremmo invece parlarne bene, cioè come persone che attraversano le proprie crisi, è che non solo amano, ma siamo stati amati molto. Pronunciamo davvero parole che viviamo? Ci sarà un punto di incontro tra ciò che è il ministero mi chiede e quello che sperimentano gli altri?".

Avviandosi verso la conclusione Mons. Mura non risparmia un invito ad immergerci nella realtà, anche se dolorosa: "Quando facciamo i conti con la nostra umanità? Il puritanesimo talvolta è una costrizione. Spesso siamo pieni di inibizioni e ci fa paura la vita vera. Nella crisi si può ritrovare la propria vocazione in abbondanza. L'umanità ci viene incontro in ogni momento. Noi aspettiamo qualcuno e Lui ce lo invia. Allora scopriamo che la castità è davvero per tutti, sposi compresi. È come scendere dalle nuvole. Ho davanti a me, sempre, persone concrete. Non sopprimere il desiderio ma educarlo, questo vuol dire alla fine amare profondamente. È più pericoloso rifugiarsi nelle fantasie rovinose. Potremmo pensare spesso che la persona di cui mi sono innamorato risolverà tutta la mia vita, oppure la tentazione che l'altro sia da usare e/o abusare. È necessario accettare la mia e l'umanità



Uno dei nostri rischi è quello di far dipendere gli altri da noi. Gesù nell'incarnazione ha amato è redento la nostra carne, e noi per questo dobbiamo amare la nostra carne, e quella degli altri, proprio perché Lui l'ha amata di amare vero e sincero".

di chi mi sta davanti". Il legame che ci lega anche umanamente all'Eucarestia: "Ogni Eucarestia ci immerge nell'umanità delle persone che ci stanno davanti. Chi non sa stare da solo vedrà sempre la gente come un vuoto da riempire. Non sarà capace però della vita vera. Oppure soffocherà gli altri, che dovranno rispondere sempre ai miei desideri. Aiutiamo le persone a scoprire chi sono

veramente anche nella loro solitudine, sposi compresi. Uno dei nostri rischi è quello di far dipendere gli altri da noi. Gesù nell'incarnazione ha amato è redento la nostra carne, e noi per questo dobbiamo amare la nostra carne, e quella degli altri, proprio perché Lui l'ha amata di amare vero e sincero". Dobbiamo misurare quello che siamo umanamente. La grazia lavora con la nostra natura umana, pertanto è giusto andare in crisi. Qualcuno infatti ci deve guarire. Dobbiamo allora accettare chi ci mette in difficoltà, perché ci aiuta umanamente a crescere. Io non sono casto per decreto, ma perché ho persone concrete davanti a me. Però per cosa voglio queste persone che mi stanno davanti? Devo prendere atto della loro umanità. Ecco allora che qui ritorna l'arte di imparare a stare da soli. Questo vuol dire proteggere la solitudine dell'altro. Abbiamo tutti la nostra identità e come tale va rispettata.

Intervista al vescovo di Nuoro e Lanusei, mons. Mura

Abbiamo rivolto a Mons. Antonello Mura, vescovo di Nuoro e Lanusei, e presidente della Conferenza Episcopale Sarda, alcune domande sul delicato momento che la chiesa sta vivendo, in ambito vocazionale.

Nella sua duplice veste di vescovo diocesano e presidente dei vescovi sardi, come valuta la situazione vocazionale a livello regionale?

La Sardegna vive, come tutte le altre regioni, una fase di calo delle vocazioni, sia quelle religiose consacrate, femminili in modo particolare, anche quelle del nostro seminario regionale e di conseguenza anche dei seminari minori diocesani, dove sono presenti sono presenti. È un tempo da accettare, è un tempo che comunque può essere un dono, perché ci aiuta a comprendere che non dobbiamo dare per scontato che abbiamo e avremo sempre vocazioni. La vita sacerdotale, i numeri rilevanti come talvolta sono stati in passato, non ci sono più. È anche però un segno di come può maturare fortemente, sia un'animazione vocazionale più attenta non a gruppi, non a numeri elevati ma ai singoli. Penso che Dio lavori con noi anche così, nel recuperare

un'immagine di chiesa più attenta al ruolo dei laici.

In queste settimane l'abbandono del ministero da parte di un giovane prete sta suscitando molto clamore sui social. Quale a suo parere la più grande e pericolosa fragilità soprattutto nei giovani sacerdoti?

Sì, è un episodio, come ce ne sono stati tanti altri nel passato e come ce ne saranno anche in futuro, non certo augurabili, ma comunque reali. Interroga anche questo la chiesa, le comunità, i sacerdoti. Interroga sul fatto che intanto non bisogna avere troppa fretta nel pensare che, se un ragazzo vuole diventare prete, subito ci siano le condizioni che vedono, nel desiderio l'unico riferimento. Il discernimento deve essere sempre più accurato, più attento, e soprattutto deve poter contare su un accompagnamento affettuoso, ma anche esigente. Quando accadono queste cose tutti si interrogano. Ma tutti, anche la chiesa perciò è consapevole che una persona, mettendosi in discussione, come può avvenire in tante altre realtà della vita, abbandoni una scelta che aveva fatto. È meglio un sacerdote mancato, ma felice, che un sacerdote con inibizioni, con atteggiamenti che lo fanno triste e rendono



tristi anche le comunità che deve servire.

Il mondo è cambiato così come la chiesa, i seminari sono pronti oggi a formare il prete per le nuove sfide?

Il seminario, come tutte le realtà odierne, è chiamato ad adeguarsi alla sensibilità di oggi, alle esigenze di oggi, alla cura che oggi richiedono tutte le giovani generazioni, ad iniziare non solo dal seminario, ma molto prima. Quando avremo creato queste condizioni che non sono semplici, avremo anche risposte più convincenti, credibili e, allo stesso tempo, capaci di rendere credibile la vocazione. La chiesa sta facendo uno sforzo enorme, così come le comunità dei seminari, per rimpostare un accompagnamento e una formazione. Episodi come quelli che abbiamo ricordato, ce ne ricordano ancora di più l'esigenza.

I giovani sono fragili, ma il prete... giovane... deve essere punto di riferimento e di sostegno alle fragilità, anche con la sua fragilità come essere pronti a questo arduo compito? Che ruolo gioca la fragilità affettiva, la solitudine, l'essere carne viva, nella vita del prete?

La fragilità fa parte della natura umana e neanche un prete, neanche un vescovo ne è esente. La fragilità aiuta a comprendere che dobbiamo essere attenti a curarla, allo stesso tempo a sostenerla, allo stesso tempo a educarla. Solo chi si mette in gioco nella verità riesce anche, non solo a formare sé stesso, ma anche a formare gli altri. L'affettività, anche a causa dell'esasperazione dei social, internet, oggi è una materia e un tema che va affrontato, che non va escluso in qualsiasi formazione, a partire da quella familiare. Sarebbe un problema, e talvolta lo sta diventando, che ci siano deleghe in bianco, incapacità di custodire la crescita, rispondendo ai bisogni, a necessità di domande, interrogativi che uno si pone su sé stesso, sulla sua vita, sul suo corpo, sulla sua affettività. Non dare nulla per scontato. Quando riusciamo, come comunità o come famiglia, a porre al centro anche questa formazione, a quella digitale, che è un'altra di quegli aspetti da non dimenticare, forse avremo persone meno fragili e soprattutto che non fanno della loro fragilità un valore.

Sinodalità: non un evento, ma uno stile

■ Annalisa Contu

Si è tenuto nei giorni scorsi un importante incontro dedicato ai formatori sinodali, un momento di profonda riflessione che ha visto la partecipazione del Vescovo, Mons. Corrado Melis, di alcuni sacerdoti della diocesi e operatori pastorali. Relatore d'eccezione Mons. Antonello Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei, nonché Presidente della Conferenza Episcopale Sarda, è una figura di riferimento nel panorama ecclesiale non solo locale: membro di nomina pontificia a livello universale e parte della Presidenza del Cammino Sinodale a livello nazionale.

Il cuore dell'intervento di Mons. Mura ha tracciato una rotta chiara: la sinodalità non è una parentesi burocratica, ma un modo di essere Chiesa. «Non si tratta di cosa si fa, ma di

come lo si fa», è stato ribadito. Lo stile sinodale, fondato sull'umiltà e sull'ascolto, ha il potere di abbattere il clericalismo, trasformando i fedeli da spettatori passivi a protagonisti attivi. In questo orizzonte, la parola chiave del Giubileo, la Speranza, diventa provocatoria e contagiosa. «Liberare la speranza significa fidarsi dell'invisibile», ha sottolineato il relatore, esortando il clero e i laici a rinunciare a modelli ecclesiali «zavorrati» che impediscono l'annuncio del Vangelo.

Ripercorrendo le tappe del Sinodo — dalla fase narrativa a quella sapienziale — l'attenzione si è spostata sulla fase profetica. Questo è il tempo delle scelte concrete, che richiedono una triplice conversione: Comunitaria, per abitare il mondo con una cultura nuova; Spirituale, per uscire dall'autoreferenzialità del «si è sempre fatto



così»; Strutturale, per dare spazio alla corresponsabilità, valorizzando i ministeri laicali e il ruolo decisionale delle donne.

L'obiettivo è il rilancio della missione. Mons. Mura ha utilizzato un'immagine efficace: la sinodalità è l'olio che permette agli ingranaggi della missione, spesso frenati da resistenze «refrattarie», di tornare a girare. Se non c'è comunione interna, l'annuncio esterno perde credibilità.

In linea con il Documento finale dell'Assemblea sinodale dell'ottobre

2025, l'incontro ha tracciato percorsi pratici: promuovere l'ascolto della Parola anche nelle case, utilizzare i linguaggi digitali e trasformare le parrocchie da uffici a reti di relazioni. La formazione dovrà essere integrale, toccando temi di attualità come la democrazia, l'etica finanziaria e la cura delle fragilità. Il messaggio finale è un invito al coraggio: passare dalla semplice «collaborazione» alla vera corresponsabilità, affinché la Chiesa locale sia davvero il luogo dove la speranza si fa carne e storia.

LIBRI

L'analisi della libertà religiosa indicatore della salute del sistema democratico

■ Tonino Cabizzosu

Nel quarantesimo anniversario dell'entrata in vigore dei Patti di Palazzo Madama (18 febbraio 1984 per la revisione del Concordato del 1929), viene pubblicata la seconda edizione del volume di Alessandro Ferrari *La libertà religiosa in Italia. Un percorso incompiuto (1848-2024)*, Roma 2024. L'opera è fondamentale per ricostruire il ruolo svolto dalla religione nella storia d'Italia. E' a tutti noto, infatti, come la Carta Costituzionale, abbia rimarcato, con quattro distinti articoli, il fatto che il sentimento religioso, abbia costituito un diritto fondamentale, nella storia sociale della Penisola, ed abbia rappresentato spesso motivo di contenzioso tra sensibilità diverse presenti nel territorio.

Tale diritto, nonostante la sua rilevante importanza, non sempre ha riscosso attenzione da parte degli studiosi. La scarsa conoscenza del

Il volume di Alessandro Ferrari offre un contributo prezioso non solo per la fedele ricostruzione storica del travagliato iter di "percorso incompiuto", ma anche per i necessari aggiornamenti alla situazione attuale.

suo divenire storico, delle sue trasformazioni gettano le radici in un dibattito pubblico che raramente considera la dimensione giuridica della libertà religiosa, derubricandola a questione secondaria. La nuova situazione venutasi a creare in Italia, con il crescente ruolo assunto dal moltiplicarsi delle identità religiose, la trasformazione del panorama culturale, la connotazione pluralista, multietnica e religiosa, rendono urgente una presa di coscienza delle sfide in atto, rivisitando criticamente



gli strumenti normativi a disposizione per rendere il diritto alla libertà religiosa conforme al momento storico che si vive, nonché al sistema internazionale. Il volume di Alessandro Ferrari offre un contributo prezioso non solo per la fedele ricostruzione storica del travagliato iter di "percorso incompiuto", ma anche per i necessari aggiornamenti alla situazione attuale. Propone, infatti, una sintesi sullo stato di salute del diritto di libertà religiosa in Italia e sulle principali questioni aperte, necessitanti di ulteriore riflessione. L'attuazione del diritto alla libertà religiosa, scrive l'autore, diviene un banco di prova per cogliere e valutare

la fedeltà agli standard del costituzionalismo democratico. La chiave interpretativa che Ferrari offre è una sottolineatura dell'urgente bisogno di un approfondimento di una questione che, con il fenomeno della globalizzazione, delle migrazioni, appare della massima importanza. Ferrari, dopo aver offerto una ricostruzione dettagliata del divenire storico del problema, definisce "cruciale" la problematica a causa delle intricate problematiche, differenti da Stato a Stato, tra le autorità pubbliche e le varie confessioni religiose. Egli denuncia la diffusa carenza di conoscenza nel dibattito pubblico di una problematica fondamentale per una serena convivenza tra i popoli, portando spesso a un'applicazione inadeguata dei diritti della libertà religiosa. Il pluralismo religioso dell'Italia odierna richiede una rinnovata consapevolezza e risposte adeguate. L'autore, infatti, è del parere che il tema della libertà religiosa vada approfondito e non possa essere ulteriormente rimandato in quanto esso offre un indicatore dello stato di salute dell'attuale sistema democratico. Lo studio si rivela non solo un'opera storicamente informata, ma anche una sollecitazione stimolante, capace di porre sul tappeto una problematica di vitale importanza sul futuro della società.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

IL CASO E LA RESPONSABILITÀ

Il primo capitolo degli *Atti degli Apostoli* si chiude con la scelta di colui che dovrà prendere il posto di Giuda, per ripristinare il *plenum* del collegio apostolico, con il suo simbolico numero, dodici, che rimanda alle tribù di Israele. «*Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia*» (At 1, 23). Dopo aver pregato il Signore di indicare quello designato, «*Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu*

associato agli undici apostoli» (At 1, 26).

Il secondo capitolo si apre con il racconto della Pentecoste: lo Spirito che irrompe, con «*lingue come di fuoco*» che rendono gli apostoli capaci di esprimersi in altre lingue, di farsi capire mentre annunciano le «*grandi opere di Dio*». Cambia tutto. D'ora in poi non ci saranno più sorteggi, le scelte dovranno essere il frutto del discernimento e della responsabilità che nascono dall'ascolto dello Spirito. Infatti, al capitolo 6, quando si tratterà di scegliere i primi diaconi, la procedura sarà del tutto diversa: «*Cercate tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. [...] Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, Filippo, Pròcoro...*» (At 6, 3...5). Da allora la Chiesa ha compiuto le sue scelte *eleggendo*. I cardinali eleggono il Vescovo di Roma, non lo sorteggiano. I capitoli domenicani eleggono il Maestro dell'Ordine, non lo sorteggiano; e così gli altri Ordini religiosi. Non come espressione di democrazia – la Chiesa non è una democrazia, è il sacramento di un Regno – ma come esercizio di responsabilità guidata dal discernimento spirituale.

In queste settimane la politica italiana è inquinata, una volta di più, da un dibattito assordante sul prossimo referendum relativo alla modifica di sette articoli della Costituzione relativi all'ordinamento

giudiziario. Su di esso ciascuno potrà formarsi la propria opinione e decidere di conseguenza, privilegiando uno o l'altro degli obiettivi che la riforma si prefigge. Qualcuno ritiene essenziale la separazione delle funzioni tra magistrati inquirenti e magistrati giudicanti, qualcun altro teme che possa essere il cavallo di Troia per rendere almeno una parte della magistratura soggetta al potere politico limitandone in qualche modo l'indipendenza sancita dalla Carta e minando l'equilibrio dei poteri costituzionali. Forse si sarebbe potuti arrivare allo stesso risultato attraverso leggi ordinarie che hanno, del resto, già definito una separazione di fatto: oggi il passaggio da una funzione all'altra è limitato e interessa davvero pochi casi.

Ma ciò che stride è proprio la modalità di selezione dei componenti il Consiglio Superiore della Magistratura – anzi, nella proposta presentata dal Governo e approvata dal Parlamento praticamente senza discussione (nessun emendamento parlamentare è stato accolto nelle quattro votazioni delle due Camere), i due Consigli Superiori e il nuovo organismo della Corte – che prevede il sorteggio tra tutti i magistrati. Sta in questa rinuncia alla responsabilità e al discernimento il *vulnus* più grave, l'indebolimento della rappresentanza e dell'autonomia. Probabilmente, nessuno accetterebbe il sorteggio dei parlamentari. Né che venisse sorteggiato il Papa.

PAROLE DEL PAPA

Quaresima, itinerario luminoso

Nell'episodio delle tentazioni sono sintetizzate le prove di ogni uomo e ogni donna: la tentazione del denaro, del benessere; del potere; del rapporto con Dio.

■ **Fabio Zavattaro**

“Ogni guerra è una ferita inferta all'intera famiglia umana”. Sono passati quattro anni dall'inizio della guerra con l'invasione della Russia in Ucraina e nulla fa pensare che il conflitto possa concludersi presto. Luoghi come Donetsk, Ludansk, Zaporizhzhia sono nel linguaggio comune, assieme alle notizie di bombardamenti, droni, di morti e feriti, di città al freddo e al buio.

Angelus in questa prima domenica di Quaresima. Papa Leone guarda alla guerra nell'est dell'Europa: “il mio cuore va ancora alla drammatica situazione che sta sotto gli occhi di tutti: quante vittime, quante vite e famiglie spezzate, quanta distruzione, quante sofferenze indicibili! Davvero ogni guerra è una ferita inferta all'intera famiglia umana: lascia dietro di sé morte, devastazione e una scia di dolore che segna generazioni”.

Sin dall'inizio del suo Pontificato il vescovo di Roma aveva messo in primo piano la parola pace, per l'Ucraina, per Gaza, per le tante guerre dimenticate: “la pace non può essere rimandata: è un'esigenza urgente, che deve trovare spazio nei cuori e tradursi in decisioni responsabili. Per questo

rinnovo con forza il mio appello: tacciano le armi, cessino i bombardamenti, si giunga senza indugio a un cessate-il-fuoco e si rafforzi il dialogo per aprire la strada alla pace”. E chiede di pregare per il popolo ucraino “e per tutti coloro che soffrono a causa di questa guerra e di ogni conflitto nel mondo, perché possa risplendere sui nostri giorni il dono tanto atteso della pace”.

Quaresima, tempo per compiere un cammino di conversione, per scegliere la strada dell'essenziale, della sobrietà. In questa domenica il Papa visita, nei pressi della Stazione Termini, la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, “speciale presidio di prossimità, di vicinanza dentro le sfide di questo territorio”. Ai Salesiani chiede che la parrocchia sia “lievito di Vangelo nella pasta del territorio... segno di vicinanza e di carità”. E ricorda che da ragazzo, prima di entrare negli agostiniani, ha pensato di diventare salesiano: “siete arrivati al secondo posto, mi dispiace”. Quindi Angelus in piazza san Pietro e, nel pomeriggio, gli esercizi spirituali con la Curia nella Cappella Paolina con le meditazioni del prelado cistercense di Trondheim in Norvegia monsignor Erik Varden.

Affacciandosi dallo studio del



Palazzo Apostolico Leone XIV ha commentato il brano del Vangelo di Matteo, la tentazione di Gesù nel deserto. L'evangelista ci conduce con Gesù nel deserto, quaranta giorni e quaranta notti di digiuno. Ma cos'è il deserto se non il luogo dell'anima, dove, lontani dal mondo, l'uomo ritrova l'essenziale, riprende in mano la propria vita. Al diavolo tentatore Gesù risponde affidandosi totalmente alla parola di Dio.

Nell'episodio delle tentazioni sono sintetizzate le prove di ogni uomo e ogni donna: la tentazione del denaro, del benessere; del potere; del rapporto con Dio. Il progetto del tentatore consiste nel convincere che c'è una strada diversa, quasi scorciatoia, che non richiede l'obbedienza. Nel pellegrinaggio della nostra vita, ricordava Sant'Agostino, “non possiamo essere

esentati dalle prove e il nostro progresso si compie proprio attraverso la tentazione. Nessuno può conoscere sé stesso se non è tentato”.

La liturgia di questa domenica, afferma il Papa “ci invita a guardare alla Quaresima come a un itinerario luminoso in cui, con la preghiera, il digiuno e l'elemosina, possiamo rinnovare la nostra cooperazione con il Signore nel realizzare il capolavoro unico della nostra vita”. Si tratta di un cammino esigente e “il rischio è di scoraggiarci, o di lasciarci affascinare da vie di appagamento meno faticose, come la ricchezza, la fama e il potere”. Questi però, dice il Papa, sono “solo miseri surrogati della gioia per cui siamo fatti e, alla fine, ci lasciano inevitabilmente ed eternamente insoddisfatti, inquieti e vuoti”.

Di qui, con le parole di Paolo VI, l'invito a fare penitenza, che arricchisce la nostra umanità “purificandola e rafforzandola”: la penitenza “mentre ci rende consapevoli dei nostri limiti, ci dà la forza per superarli e per vivere, con l'aiuto di Dio, una comunione sempre più intensa con lui e tra noi”. Praticiamo “generosamente” la penitenza, afferma Papa Leone, “assieme all'orazione e alle opere di misericordia: diamo spazio al silenzio; facciamo tacere un po' i televisori, le radio, gli smartphone”. Meditiamo la Parola di Dio, accostiamoci ai Sacramenti; ascoltiamo la voce dello Spirito Santo”. Dedichiamo tempo a chi è solo, “specialmente agli anziani, ai poveri, ai malati. Rinunciamo al superfluo e condividiamo ciò che risparmiamo con chi manca del necessario”.



COMMENTO AL VANGELO

II DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 1 marzo

Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero

loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

«In questa seconda domenica di Quaresima la liturgia è dominata dall'episodio della Trasfigurazione [...]. Questo evento straordinario, è un incoraggiamento nella sequela di Gesù. [...] I tre discepoli

che assistono alla scena sono oppressi dal sonno: è l'atteggiamento di chi, pur essendo spettatore dei prodigi divini, non comprende. Solo la lotta contro il torpore che li assale permette a Pietro, Giacomo e Giovanni di “vedere” la gloria di Gesù. Allora il ritmo si fa incalzante: mentre Mosè ed Elia si separano dal Maestro, Pietro parla e, mentre sta parlando, una nube copre lui e gli altri discepoli con la sua ombra; è una nube, che, mentre copre, rivela la gloria di Dio, come avvenne per il popolo pellegrinante nel deserto. Gli occhi non possono più vedere, ma gli orecchi possono udire la voce che esce dalla nube: “Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!” I discepoli non sono più di fronte ad un volto trasfigurato, né ad una veste candida, né ad una nube che rivela la presenza divina. Davanti ai loro occhi, c'è “Gesù solo”. [...] “Gesù solo” è tutto ciò che è dato ai discepoli e alla Chiesa di ogni tempo: è ciò che deve bastare nel cammino». (Benedetto XVI, Angelus, 28 febbraio 2010).

Suor Stella Maria psgm

OZIERI

La confluenza dei Cinque Libri nell'Archivio Storico Diocesano: tutela, ordinamento e prospettive di valorizzazione

■ Paolo Apeddu

Nel corso degli ultimi mesi l'Archivio Storico Diocesano ha avviato la confluenza dei *Quinque Libri* provenienti da alcune parrocchie della diocesi. Ad oggi sono già stati trasferiti i registri delle parrocchie di Alà dei Sardi, Ardara, Buddusò, Ittiri, Pattada e Ozieri. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività di tutela, riordino e valorizzazione del patrimonio documentario ecclesiastico, con l'obiettivo di garantire la conservazione e l'accessibilità di una documentazione di primaria importanza per la storia delle comunità.

I *Quinque Libri* costituiscono una delle principali serie documentarie prodotte dalle parrocchie a partire dall'età moderna, in particolare in seguito alle disposizioni del Concilio di Trento (1545-1563), che stabilì l'obbligo della registrazione sistematica degli atti sacramentali. Essi comprendono i registri dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni, delle sepolture e, in molti casi, gli stati delle anime. La loro compilazione, proseguita nel tempo con continuità, offre una testimonianza diretta della vita delle comunità, documentando non solo l'amministrazione dei sacramenti, ma anche aspetti rilevanti della

storia sociale, familiare e demografica.

La confluenza di questi registri nell'Archivio Storico Diocesano risponde anzitutto a esigenze di conservazione. I documenti cartacei, soprattutto quelli più antichi, sono soggetti a un naturale processo di deterioramento, influenzato da fattori ambientali quali umidità, luce e variazioni di temperatura. La conservazione in un ambiente idoneo, dotato di condizioni controllate, consente di rallentare tali processi e di garantire una maggiore stabilità nel tempo. L'archivio offre inoltre la possibilità di programmare interventi di riordino, descrizione e, quando necessario, restauro, secondo criteri archivistici consolidati.

Un secondo aspetto riguarda la salvaguardia dell'unità dei fondi archivistici. La conservazione presso le singole parrocchie, pur motivata da ragioni storiche e pastorali, può esporre i registri a rischi di dispersione, smarrimento o conservazione non uniforme, soprattutto nel lungo periodo. La confluenza in un archivio centrale consente di preservare l'integrità dei fondi e di garantirne una gestione coerente e continuativa. Questo non rappresenta una sottrazione dei documenti alla loro comunità di origine, ma una forma di custodia qualificata,



finalizzata alla loro tutela e alla loro trasmissione. In questo ambito, l'esperienza già maturata in gran parte delle diocesi della Sardegna costituisce un riferimento significativo. In molti archivi diocesani dell'isola, i *Quinque Libri* sono stati da tempo riuniti, ordinati e, in diversi casi, sottoposti a digitalizzazione. Questo ha consentito di migliorare le condizioni di conservazione dei registri e di favorirne la consultazione, riducendo al contempo la necessità di accesso diretto agli originali. La concentrazione dei registri in un archivio centrale, unita all'impiego di strumenti digitali, rappresenta oggi una prassi consolidata nel campo della tutela archivistica ecclesiastica.

La presenza dei registri nell'Archivio Storico Diocesano facilita inoltre la consultazione per finalità di studio e ricerca. I *Quinque Libri* costituiscono una fonte primaria per la ricostruzione della storia locale e per l'analisi delle trasformazioni delle comunità nel corso del tempo. La loro descrizione e organizzazione secondo criteri archivistici permettono di rendere la documentazione identificabile e accessibile, nel rispetto delle norme

che regolano la consultazione e la tutela dei dati.

La progressiva costituzione di un corpus organico dei registri parrocchiali apre anche alla possibilità di una loro futura digitalizzazione. La riproduzione digitale consente, da un lato, di limitare la consultazione diretta degli originali, contribuendo alla loro conservazione materiale, e dall'altro di favorire l'accesso ai contenuti. In prospettiva, la digitalizzazione potrà rendere possibile la consultazione attraverso strumenti informatici dedicati e consentirà di fornire copie digitali alle parrocchie di provenienza, assicurando così sia la tutela dei documenti sia la loro disponibilità per le comunità.

Accanto ai registri sacramentali, appare inoltre opportuno promuovere la confluenza nell'Archivio Storico Diocesano anche dei registri di amministrazione parrocchiale, dai più antichi fino almeno agli anni Venti del Novecento. Tali documenti, che comprendono registrazioni contabili, inventari e atti relativi alla gestione dei beni, costituiscono una fonte complementare per la conoscenza della vita delle parrocchie e contribuiscono a una comprensione più ampia del contesto storico.

L'insieme di queste operazioni si colloca in una prospettiva di tutela e responsabilità verso un patrimonio che appartiene alla storia delle comunità e dell'intera diocesi. I registri conservano la memoria di generazioni e rappresentano una testimonianza continua della vita ecclesiale e sociale del territorio. La loro conservazione ordinata, unita alle prospettive di valorizzazione e accessibilità, costituisce un passo importante per garantire la trasmissione di questa memoria nel tempo e per favorirne la conoscenza.



■ Giuseppe Sini

Una esibizione incantevole eseguita con profondo rispetto per il nostro inno. Note che hanno suscitato entusiasmo tra gli spettatori.

BERCHIDDA

Olimpiadi, Paolo Fresu suona l'inno d'Italia nella cerimonia di chiusura

Commossi, ci siamo sentiti doppiamente coinvolti e partecipi ad uno spettacolo ricco di suggestione e di bellezza. Ancora una volta Paolo Fresu si è superato suscitando applausi ed emozioni a Verona durante la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi. La sua esecuzione dell'inno nazionale è stata maestosa e solenne. "E' stata una gioia e un onore, come artista e cittadino, ese-

guire il nostro Inno di Mameli insieme al Coro all'Orchestra della Fondazione Arena di Verona durante la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026" ha scritto il nostro concittadino nel suo sito. Il programma della manifestazione era stato tenuto segreto dagli organizzatori per non rovinare l'elemento sorpresa ai telespettatori. Ha costituito motivo di orgoglio da

parte nostra scoprire la partecipazione, nel momento cruciale del programma, di Paolo che con la sua tromba ha accompagnato il Coro dell'Orchestra della Fondazione Arena di Verona nell'esecuzione dell'inno nazionale. Nel suo post Paolo ha rivolto un plauso al direttore musicale Vittorio Cosma e all'orchestratore Stefano Barzan per aver realizzato "una versione verdiana con una grande forza emotiva". Le intense note della tromba di Paolo e le sublimi voci del Coro di Verona hanno mirabilmente chiuso una edizione delle Olimpiadi che ha conferito al nostro paese considerazione e risonanza nel mondo.

OZIERI

Pubblicato il bando del Premio Logudoro 2026

■ Raimondo Meledina

È stato pubblicato qualche giorno fa il Bando del Premio Logudoro 2026. Giunto alla sua 55^a edizione, il Premio presenta un'importante innovazione dato che, grazie ad una collaborazione con un'Associazione culturale della Corsica, il Bando è stato esteso a poeti e narratori corsi, che potranno partecipare a tutte le Sezioni in concorso. Questo il Regolamento dell'edizione 2026 del Premio:

Regole comuni per tutte le sezioni:

Le opere in concorso devono pervenire in 9 (nove) copie dattiloscritte, più una copia con traduzione in italiano, in formato A4, in carattere Times News Roman, corpo 12, interlinea 1,5; devono essere inedite e mai premiate in altri concorsi, alla data di scadenza del bando. Il vincitore non potrà essere premiato per altri due anni nella medesima sezione. Si può concorrere a più di una sezione. Sono previsti il primo, il secondo e terzo premio ed, eventualmente, altri riconoscimenti. Queste le Sezioni alle quali è possibile concorrere:

-Sezione Poesia «Musserradu Meridda» Tema imposto: **Òmines o feras?** Per una poesia in sardo logudorese o in una delle sue sottovarietà, e/o in lingua corsa, in rima e in uno schema metrico della tradizione. I 40 (quaranta) versi consentiti possono essere superati di poco qualora lo richieda lo schema metrico adottato.

-Sezione Poesia «Sevadore Bertulu» Per una poesia libera nel tema, in versi sciolti o in rima. Il componi-

mento poetico non deve superare i quaranta versi. Sono ammesse tutte le varietà del sardo, comprese quelle alloglotte e la lingua corsa.

-Premio Ottava Bella: un'unica ottava (metrica dell'ottava reale con versi endecasillabi) libero nel tema o secondo il tema imposto dalla Sezione Meridda.

-Sezione Contos noos «Gigi Sotgia» Il racconto, originale nel tema, se possibile, di attualità, non deve superare le due cartelle dattiloscritte in formato A4. Sono ammesse tutte le varietà del sardo, comprese quelle alloglotte e la lingua corsa.

-Premio Cortometraggio: Il Sodalizio sceglierà un racconto da cui verrà tratto il Cortometraggio che sarà proiettato il giorno della premiazione.

-Sezione Iscolas «Salvatore Farina»: Per gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori, sono ammessi elaborati in versi, in racconti fantastici o eventi, personaggi del paese che non superino una cartella A4, se possibile nelle parlate locali per rafforzare l'identità linguistica. Sono ammesse tutte le varietà linguistiche parlate nell'isola e la lingua corsa. Un Premio speciale sarà riservato alle classi di scuola elementare e medie che parteciperanno con un vocabolario tematico, su arti, mestieri, attività riguardanti uno qualunque dei saperi umani. Come da tradizione, gli alunni delle scuole saranno premiati in una **Edizione speciale** che si svolgerà nei **primi giorni del prossimo mese di maggio**.

-Setzione Arte e Poesia «Vincenzo



Becciu» Immagine: La madre dell'ucciso. La Giuria, per la sua universalità, ha scelto l'immagine della scultura del nuorese Francesco Ciusa (che si allega al Bando). Si propone la creazione di un'opera poetica o narrativa o multimediale, ispirandosi alla potenza espressiva e semantica dell'immagine. La sezione è aperta, dunque, a opere in poesia (in versi sciolti o in versi secondo gli schemi della tradizione). Il componimento non deve superare i sedici versi. Si può concorrere anche con un componimento in prosa non superiore ad una pagina formato A4 o con un prodotto multimediale da inviare mediante una chiavetta USB.

La Giuria esprimerà con un voto la valutazione delle prime cinque opere classificate. Il giorno della premiazione, una Giuria popolare proposta dal Direttivo del Sodalizio Culturale, valuterà quelle cinque opere sempre con un voto: dalla medie dei voti di entrambe le Giurie si stabiliranno i primi tre classificati.

-Premio Disterrados: verrà attribuito ad un'opera in versi o in prosa di un concorrente emigrato.

-Setzione Arte e Poesia «Vincenzo

Becciu» dedicata al poeta e pittore ozierese, che si definiva "poetapinto-repanateri", che i poeti chiamavano "s'amigu 'e sos poetas". Era particolarmente affezionato al Sodalizio Culturale Ozierese "Pirastu-Cubeddu-Morittu-Premio Logudoro" e tutti gli anni offriva sue opere pittoriche e xilografie in premio ai poeti cui era stato attribuito un riconoscimento dalla Giuria. Alla sua scomparsa, nei primi anni Novanta del secolo scorso, ben ottanta poeti gli dedicarono un loro componimento poetico in lingua sarda, in segno di stima e gratitudine. La Giuria, per la sua universalità, ha scelto l'immagine della scultura del nuorese Francesco Ciusa (che si allega al Bando). Si propone la creazione di un'opera poetica o narrativa o multimediale, ispirandosi alla potenza espressiva e semantica dell'immagine. La sezione è aperta, dunque, a opere in poesia (in versi sciolti o in versi secondo gli schemi della tradizione).

Il componimento non deve superare i sedici versi. Si può concorrere anche con un componimento in prosa non superiore ad una pagina formato A4 o con un prodotto multimediale da inviare mediante una chiavetta USB.

OZIERI

Vindice Lecis presenta il suo ultimo libro "Arbaree"

Il prossimo giovedì 26 febbraio 2026 alle ore 18.00, nel Museo Archeologico "Alle Clarisse" di Ozieri, verrà presentato l'ultimo lavoro di Vindice Lecis "Arbaree. Le avventure del capitano Montonaro, raccontate dal suo cronista". Editore Condaghes nel 2025, il più recente romanzo storico che Lecis regala ai suoi molti ed affezionati lettori racconta di come e quando, nella Sardegna del 1474 l'esercito del marchese di Oristano e conte del Goceano, Leonardo di Alagòn, muove guerra ai feudi del viceré Nicolò Carroz. A guidarlo è Nicola Montonaro, capitano aitante e avventuriero, che in pochi mesi spinge le

sue milizie fino alle porte di Cagliari. Ma la sua aperta ostilità verso la Corona d'Aragona, padrona dell'isola, lo rende presto ingombrante perfino allo stesso Alagòn. Imprigionato e poi affidato al corsaro Charles Alaman, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, il capitano trascorre lunghi mesi in mare tra attacchi a navigli barbareschi e aragonesi. Il richiamo

della sua terra lo riporta in Sardegna: nel 1478 partecipa alla battaglia di Macomer, dove il marchesato viene travolto. A tramandare la memoria è lo scrivano Salvatore Gusay, detto il poeta, incaricato di seguirlo e trascriverne le gesta fino alla lontana Rodi, durante l'assedio della città da parte dei turchi ottomani. Attraverso il suo sguardo acuto e ironico ci giunge

la descrizione non solo della vita di Montonaro, le sue avventure e gli innumerevoli amori, ma soprattutto l'eco di un sogno di libertà mai sopito. Quello di Arbarée, Arbarée!!

Nella circostanza dialogherà con l'Autore, che ha lavorato per 35 anni come redattore, capo cronista, caporedattore e inviato in sei testate del Gruppo editoriale l'Espresso (La Nuova Sardegna, Il Centro, La provincia Pavese, La Nuova Ferrara, La Gazzetta di Reggio, Agl-Agenzia giornali locali), l'archeologa e storica Giuseppina Deligia, fine conoscitrice di quanto sinora prodotto da Lecis.

R.M.

PATTADA

Incontri e testimonianza per ragazzi e genitori

Venerdì 20 febbraio, sono ripresi, sulla scia dello scorso anno, gli incontri per i ragazzi, genitori e famiglie. Ad iniziare le riflessioni, la testimonianza di una madre, Barbara Mura, che superando il dolore e la sofferenza che solo una madre può sperimentare, per la perdita di un figlio, poco più che diciottenne, a causa della dipendenza da sostanze stupefacenti, porta la sua testimonianza nelle scuole, nei comuni e nelle parrocchie, dove viene invitata. Seguitissima con religioso silenzio dai ragazzi, ha messo a nudo la sua esperienza, anche nelle pieghe più intime del rapporto tra madre e figlio, e nelle fasi della dolorosa scoperta, non facile, di ciò che il figlio stava vivendo. Ha messo ripetutamente l'accento sul tipo di musica, particolarmente problematica, di cui il figlio si era invaghito e dalla quale dipendeva. Per inseguire questo sogno, il giovane Gabriele ha sprecato e annientato i sogni della sua giovinezza che poi hanno portato alla morte.

Barbara ha esortato i ragazzi e non sprecare le opportunità sane che la vita offre, a volersi bene, ad ascoltare, a lasciarsi aiutare nei momenti difficili. Mentre ai genitori, aprendo il cuore, ha manifestato tutta la frustrazione provata nei giorni successivi alla morte di Gabriele, per non aver saputo "osservare" il disagio che il figlio stava accumulando e vivendo. Non dare nulla per scontato, nella crescita dei figli, e soprattutto non pensare che queste problematiche tocchino gli altri, che siano lontane da noi, ma saper guardare con sguardo critico, ogni situazione e, cosa difficile per tanti genitori, accettare quando qualcuno ci aiuta ad aprire gli occhi sui nostri figli. Normalmente i genitori infatti, sono gli ultimi ad accorgersi di situazioni particolari che vivono i figli.

Il parroco Don Pala, nel ringraziare la signora Barbara, per la sua testimonianza coraggiosa, ha anticipato gli altri due incontri che saranno sviluppati da Don Franco Manunta, della diocesi di Sassari. Il mio compito, ha detto don Pala ai genitori, è quello di offrire strumenti e percorsi che aiutino nel difficile compito. Nessuno è costretto a partecipare, ascoltare o condividere testimonianze di vita vissuta. Ma attenzione a non arrivare troppo tardi all'appuntamento con i problemi di figli. Rimanere indifferenti o chiudersi in se stessi, non aiuta e non è la soluzione. Il detto sardo docet: nessunu niada de cust'abba non bio.

Durante l'incontro, Barbara Mura, una madre che ha perso il figlio a causa della dipendenza da sostanze stupefacenti, ha portato la sua testimonianza. Seguitissima dai ragazzi, ha messo a nudo la sua esperienza, anche nelle pieghe più intime del rapporto tra madre e figlio, e nelle fasi della dolorosa scoperta, non facile, di ciò che il figlio stava vivendo.



MONTI

Il vescovo Corrado incontra i gruppi parrocchiali

• Giuseppe Mattioli

La comunità di Monti ha accolto sabato scorso il vescovo di Ozieri, Mons Corrado Melis nell'ambito degli incontri programmati dal vescovo per il dialogo e l'incontro con i consigli pastorali parrocchiali e i rappresentanti dei gruppi parrocchiali di Monti e Su Canale. Prima della riunione, la celebrazione Eucaristica, in cui il vescovo, nell'omelia, ha avuto modo di condividere i testi biblici proclamati in occasione della prima settimana di Quaresima, tempo forte in cui tutti i cristiani sono chiamati a vivere nel deserto per ascoltare la voce dello Spirito Santo, in grado di sconfiggere, così come Gesù, le tentazioni del maligno. Dopo la messa, nel salone parrocchiale, il dialogo-incontro in cui, dopo i saluti, hanno coinvolto circa 30 persone, rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali. Dopo una breve meditazione del vescovo, don Pigi, parroco delle due comunità ha ringraziato il vescovo e i presenti per il lavoro svolto fatto nei vari incontri che sono stati preziosi per un confronto in sintonia con la lettera consegnata dallo stesso vescovo alle comunità e alle tre guide: Gioia, Speranza e Comunione e gli interrogativi presi in esame. A seguire, un rappresentante della comunità, condividendo il lavoro di tutti, ha tracciato i punti salienti in cui Gioia, Speranza e Comunione vengono vissuti nelle varie esperienze di vita parrocchiali. Nello specifico, la Gioia nella trasmissione della Fede nella catechesi; la Speranza nel dialogo con le famiglie e con i giovani; la Comunione, attraverso una comunione reciproca in grado di portare frutto. Negli interventi che si sono susseguiti, la difficoltà a trovare delle risposte a degli interrogativi importanti che coinvolgono in modo soggettivo, ma che meritano una sincera risposta in grado di mantenere vive le comunità parrocchiali che oggi necessitano di veri cristiani in grado di trasmettere speranza, gioia e bellezza nell'essere figli di Dio, comunione da condividere nella diversità dei carismi.

Non si erano mai visti, come quest'anno, tanti fedeli presenziare in chiesa, alla celebrazione della solennità del mercoledì delle "Ceneri". Ricorrenza che dà il via alla Quaresima. Tempo definito forte e favorevole per la conversione. Un viaggio di quaranta giorni spiegato dal parroco don Pierluigi Sini: "Quaranta giorni di digiuno, quaranta giorni del diluvio, i quaranta giorni di Mosè sul Sinai, i quarant'anni dell'Esodo dalla schiavitù alla libertà, i quaranta giorni di Elia verso il Monte della

presenza di Dio, i quaranta giorni di Giona che predica a Ninive la conversione, i quaranta giorni della tentazione di Cristo nel deserto per scegliere il progetto di salvezza di Dio". Interpretando il profondo significato, l'essenza della Quaresima. Ancor più indicativa la presenza di tanti bambini e ragazzi accompagnati dai familiari.

MONTI

Mercoledì delle Ceneri

Il mercoledì delle "Ceneri" è uno di quei appuntamenti al quale, la comunità parrocchiale, è legata, non solo per tradizione, ma per essere accompagnata lungo il cammino quaresimale che conduce alla Pasqua di Resurrezione. Don Pigi ha ripreso, il brano del vangelo: preghiera, digiuno e carità. Digiuno: "Inteso

non come dieta, ma liberazione dalla schiavitù dei nostri bisogni, per far spazio a Dio". Elemosina: "Non nel dare qualcosa, ma riconoscere qualcuno, accorgerci che l'altro non è un estraneo, ma un fratello". Il parroco, concludendo le riflessioni: "La Quaresima non è un tempo triste, è un tempo vero. E quando riceveremo le ceneri sulla fronte, lasciamo che quella polvere scenda nel cuore, sciogla le nostre durezza e apra in noi il desiderio di Dio."

G.M.

Una seconda vita ai cavalli da corsa: a Ozieri un incontro su tutela, riaddestramento e benessere animale

Si è svolto venerdì 20 febbraio, presso la sede di ASVI Sardegna, nell'ex Istituto Incremento Ippico di Ozieri, l'incontro dal titolo "Una seconda vita ai nostri cavalli", dedicato ai temi del riaddestramento, della tutela e del benessere del cavallo da corsa. L'iniziativa, promossa nell'ambito delle attività dell'Ippodromo di Chilivani, ha rappresentato un'importante occasione di riflessione e confronto sul futuro degli animali al termine della carriera sportiva, valorizzando il ruolo dell'ippodromo non soltanto come luogo di competizione, ma anche come spazio di ricerca, formazione e responsabilità nei confronti degli animali. Dopo l'avvio dei lavori e i saluti istituzionali del sindaco di Ozieri, avv. Marco Peralta, e del direttore generale di ASVI Sardegna, dott. Raffaele Cherchi, la relazione introduttiva del dott. Alessandro Beccu, amministratore unico di Prometeo Srl – Ippodromo di Chilivani, ha aperto gli interventi tecnici dedicati ai percorsi di riaddestramento dei cavalli a fine carriera. In particolare, Patricio Rattagan e Vicente Sarli hanno approfondito le tecniche di doma e riaddestramento applicate a cavalli con problematiche legate alla conclusione dell'attività agonistica, mentre l'avv. Claudio Coratella di Save a Horse Italia ODV ha affrontato il tema della protezione, del benessere e della salvaguardia del cavallo da corsa. Il contributo scientifico del prof. Luca Stucchi dell'Università degli Studi di Sassari si è concentrato sul monitoraggio della salute del cavallo atleta, offrendo un importante approfondimento in ambito veterinario. A seguire, il dott. Marco Ardu ha illustrato le prospettive dell'ippodromo come centro di formazione e ricerca, mentre l'ing. Remo Chiodi, Direttore Generale per l'Ippica del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, ha presentato le attività del MASAF a sostegno e rilancio del comparto ippico. L'incontro ha offerto l'opportunità di approfondire un tema che interpella non solo il mondo dello sport, ma anche la coscienza collettiva, richiamando alla necessità di promuovere una cultura della cura e del rispetto per ogni essere vivente, anche oltre il tempo della sua "utilità".

OZIERI

Maltempo, dichiarato lo stato di calamità naturale

A seguito dell'ondata di maltempo che il 15 febbraio scorso ha interessato il territorio comunale, la Giunta ha deliberato in data 17 febbraio 2026 la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Le forti precipitazioni, accompagnate da raffiche di vento, hanno provocato allagamenti e danni diffusi, colpendo in particolare il settore agricolo. Diverse aziende hanno infatti segnalato criticità legate alle colture e alle strutture produttive, compromesse dagli eventi meteorologici. Con la dichiarazione dello stato di calamità, gli imprenditori agricoli le cui aziende abbiano subito danni sono ora chiamati a presentare apposita segnalazione al Servizio Indennizzi in Agricoltura per Calamità Naturali dell'Agenzia Laore Sardegna. Le istanze dovranno essere trasmesse entro 10 giorni dalla data dell'evento calamitoso, utilizzando l'applicativo dedicato e seguendo le procedure indicate nella nota n. 41166/2022 del 12 agosto 2022 predisposta dall'Agenzia. La segnalazione rappresenta il primo passaggio necessario per l'avvio dell'iter di verifica dei danni e per l'eventuale accesso alle misure di sostegno previste in caso di calamità naturali.

OZIERI

Sclerosi multipla, nuove terapie al Centro dell'Ospedale "Segni"

Al Centro per la sclerosi multipla della Struttura di Neurologia dell'Ospedale Segni di Ozieri sono stati avviati nuovi percorsi terapeutici che prevedono la somministrazione di farmaci innovativi di nuova generazione per via sottocutanea. La novità riguarda in particolare la modalità di somministrazione del trattamento, che potrà avvenire con una semplice iniezione due volte l'anno. Una soluzione che consente di ridurre sensibilmente i tempi di accesso alle cure e di permanenza in ambulatorio rispetto alle tradizionali terapie endovenose, migliorando l'aderenza terapeutica dei pazienti affetti da sclerosi multipla. I pazienti possono accedere al percorso attraverso la prenotazione di una prima visita neurologica, tramite Cup, nell'ambulatorio dedicato alla gestione della patologia oppure in seguito ad accesso in Pronto Soccorso. La somministrazione avviene in ambito ambulatoriale, garantendo sicurezza clinica e monitoraggio costante da parte del personale sanitario. Il Centro ozierese si conferma punto di riferimento per un bacino territoriale sempre più ampio: se la maggior parte degli utenti proviene dal Sassarese, si registra un incremento degli accessi anche dalla Gallura e dal Nuorese. L'introduzione delle nuove terapie consentirà di ottimizzare tempi e risorse sia per i pazienti sia per i caregiver, riducendo l'impatto del trattamento sulla vita quotidiana e favorendo una gestione più sostenibile del percorso di cura. Un passo avanti significativo, dunque, per la sanità territoriale, in particolare in aree distanti dai grandi centri ospedalieri, dove la possibilità di accedere a trattamenti innovativi vicino al proprio luogo di residenza rappresenta un elemento determinante per la continuità assistenziale.

OZIERI

Dopo il maltempo torna il Carnevale: sfilate e festa in piazza

Dopo i giorni di maltempo che hanno colpito il territorio e costretto gli organizzatori a riprogrammare alcuni appuntamenti, il Carnevale ozierese è pronto a tornare ad animare il centro di Ozieri. L'Associazione Jogos ha presentato il programma delle sfilate dei carri allegorici, tra gli eventi più attesi dalla comunità locale. Le manifestazioni si terranno il 21 e il 28 febbraio: il ritrovo è previsto alle ore 15.30 presso il boschetto di Punta Idda, con partenza del corteo lungo le vie cittadine fino all'arrivo in Piazza Garibaldi, dove carri e gruppi in maschera sosteranno fino alle ore 21.00. Al termine delle sfilate, i festeggiamenti proseguiranno in piazza con momenti di intrattenimento musicale promossi dalla comunità della Beata Vergine del Rimedio. In programma le esibizioni live degli Skaosss il 21 febbraio e dei Bianchiebarnie il 28 febbraio, accompagnate dal warm up a cura di OzieriNight e dal DJ set di Dario Brundu. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Pro Loco e con il Comune di Ozieri.

OZIERI

VII anniversario
in ricordo di

ALBERTO DURANTI



Il padre Paolo, la madre Vivina, il fratello Eugenio insieme ai familiari tutti, a sette anni dalla prematura scomparsa, lo ricordano con immutato infinito amore.

Una Santa Messa in memoria sarà celebrata sabato 7 marzo alle ore 17 ad Ozieri nella chiesa del Santo Bambino Gesù di Praga.

Ozieri, marzo 2026

Il Buddusò cade a Villasimius, ok l'Atletico Bono. Pareggio casalingo per l'Ozierese

■ Raimondo Meledina

Viaggio a vuoto e altro stop per il **Buddusò** che, sul campo di Villasimius, non ha approcciato bene la partita, è andato sotto di un gol ed ha prodotto una buona reazione finale che, però, non è bastata per riequilibrare le sorti dell'incontro, finito col risultato di 1/0 per i padroni di casa. Al momento la squadra di mister Terrosu sarebbe in salvo, ma una classifica molto corta, un campionato duro e un contestuale livellamento di valori, sconsigliano di distrarsi più di tanto, salvo fare brutti risvegli...

In **Promozione** altra convincente vittoria, stavolta esterna, dell'**Atletico Bono**, che è passato sul campo del Tuttavista Galtelli col risultato di 2/0 (in rete Bautista Stabile e Luigi Solinas) confermando la propria candidatura per la salvezza, e mezzo passo falso per l'**Ozierese** che, orfana di qualche giocatore importante e non lucidissima nelle sue trame di gioco, ha "solo" pareggiato per 0/0



LORENZO COLUMBU (ASD OZIERESE 1926)

con un mai domo Stintino. La squadra del presidente Dessena ha complessivamente tenuto il campo abbastanza bene, e forse avrebbe meritato qualcosetta in più del risultato ad occhiali, ma gli ospiti si sono difesi con ordine e hanno portato a casa quel pareggio che probabilmente rappresentava l'obiettivo minimo



MATTEO COLUMBU (ASD OZIERESE)

della loro trasferta in Logudoro.

Nel campionato di **"prima"** - **girone C** - a dama l'**Oschirese** che, grazie alla rete di Alessandro Asara, ha avuto la meglio sulla capolista Macomer e spera ancora nei play-off, e bene anche il **Bottidda**, in gol - manco a dirlo - col "solito" Francesco Letizia (...e sono 17...) e col talentuoso Vincenzo Nicassio, che ha bloccato sul pari per 2/2 (dopo essere stata fino a cinque minuti dal termine in vantaggio per 2/0) la temibile vice capolista Fonni. Il **Pattada** dei giovani, invece, pur non demeritando troppo, ha ceduto in casa alla Lulese (1-4 il risultato finale, in goal per i ragazzi di Gianmario Manca il giovane Braccini). In **seconda categoria**- **girone E**- è finito per 3/1 a favore del **Bultei** (reti di Giovanni Aini per gli ozieresi e di Luigi Saba, Giovanni Cherchi e Nicolò Falchi per i costerinos) il derby che opponeva la squadra di Giovanni Sanna al **San Nicola Ozieri** e il **Burgos** ha perso in casa per 1/0 con la seconda forza del girone Minerva. Nel **girone H**, Golfo Aranci-Alà 8/0 e Porto S. Paolo-Funtanaliras Monti 3/1. In **terza categoria**, infine, questi i risultati della giornata: Marzio Lepri-Nughedu SN 2/3, Real Pozzo-Bantine 3/0, Caniga-La Tulese 0/2, Morese-FC San Giovanni 2/0, Perfughese-Atletico Tomi's Oschiri 1/1, Wilier-Polisportiva Frassati 0/4, Bassacutena-Berchiddeddu 5/0, Audax Padru-Berchidda 1/3, Sant'Anna-Nulese 0/4, Benetutti-Orunese 0/5. Frassati e Berchidda sempre al comando nei rispettivi gironi e Nulese al secondo posto ad inseguire l'Orunese.

Nelle gare di **settore giovanile**, questi i risultati: **cat. giovanissimi regionali**: Folgore Polisportiva-Ozie-



RICCARDO FARRIS (BOTTIDDA)

rese 2/3, Lupi del Goceano-Atletico Uri 1/1; **cat. allievi prov.li**: Ampurias-Pattada 13/0, Oschirese-Porto Rotondo 0/5, Atletico Monti-Bruno Selleri 1/8, Buddusò-Siniscola Montalbo 5/1; **cat. giovanissimi prov.li**: Atletico Ozieri-Football Academy Meilogu 1/2, Berchidda-S. Antonio 4/0, Porto Rotondo-Buddusò 1/8, Olbia Academy-Oschirese 12/0, La Tulese-Illvamaddalena 1/2, Benetutti-Orani 4/3.

Nel **prossimo turno**, in Eccellenza, Buddusò in casa contro il Calangianus per fare punti e riprendere la strada che porta alla salvezza senza troppi patemi, e, nel girone B del campionato di **Promozione**, Atletico Bono in casa contro la Macomerese Calcio e Ozierese sul campo di Castelsardo. Obiettivo di entrambe le formazioni la vittoria, che per gli uomini in casacca gialloblu vorrà dire consolidamento nei piani alti della classifica e per i goceanini la prosecuzione sulla strada che porta alla permanenza nella categoria. In prima categoria tutte fuori le "nostre": Bottidda ad Oliena, Oschirese a Lula e Pattada a Cabras, mentre in **"seconda"** si giocheranno Bolotanes-San Nicola Ozieri, Bultei-Calmèdia, Norbello-Burgos, Alà-Palau e Funtanaliras Monti-La Salette. In **terza categoria**, infine, sono in programma il derby di alta classifica Atletico Tomi's Oschiri- Morese, e quindi La Tulese-Perfughese, Bantine-Nughedu SN, Frassati-Caniga, Audax Padru-Berchidda, Bassacutena-Berchiddeddu, Atletico Phiniscollis-Benetutti e Nulese-Nikeyon 1962.

A tutti gli "undici" che scenderanno in campo l'augurio di un buon calcio, il classico "vinca il migliore" ed a nostri lettori l'arrivederci alla prossima!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2026

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro		€ sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTATO A		INTERESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESIBUITO DA		ESIBUITO DA	
VIA - PAESE		VIA - PAESE	
CAP		CAP	
LOCALITÀ		LOCALITÀ	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
BILLO DELL'UFFICIO POSTALE		BILLO DELL'UFFICIO POSTALE	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SULLA ZONA AUTOSTANTE	
		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Dal prossimo numero verrà sospeso l'invio del giornale a chi non è in regola con l'abbonamento 2026.